

# Ventiquattro chilometri di pace

## Quarantamila alla Perugia-Assisi: basta guerra nell'ex Jugoslavia

In quarantamila hanno partecipato ieri alla Marcia a sostegno della pace nella ex Jugoslavia. Hanno percorso ventiquattro chilometri da Perugia ad Assisi per chiedere che cessi subito il conflitto e che il Governo italiano faccia, in questo senso, la sua parte. Straordinaria la partecipazione dei giovani. Dalla Rocca di Assisi l'appello all'Europa: «Fermiamo questa guerra, prima che travolga tutti».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FRANCO ARCUTI

■ PERUGIA. «Oggi è un bel giorno per chi spera nella pace. Mentre a Mostar, Sarajevo le armi continuano a sparare, qui c'è tanta gente che lotta per la pace. Grazie! Oggi la nostra speranza è più forte». Predrag Matvejević, scrittore, di Mostar, dice poche, semplici parole per salutare le migliaia di pacifisti che stanno per incamminarsi da Perugia ad Assisi. Sono venuti da ogni parte del Paese, in tanti, molti di più di quanti si pensava. Certamente oltre trentamila, forse quarantamila. Sicuramente la più imponente manifestazione per la pace nell'ex Jugoslavia mai vista in Europa. Quell'Europa sorda, certe volte indifferente, altre colpevolmente assente dalla scena politica internazionale, incapace di muovere un qualsiasi passo per impedire la barbarie ed al tempo stesso evitare di esserne irrimediabilmente travolta.

«Fermiamola!» la guerra nella ex Jugoslavia, prima che sia troppo tardi: questo sono venuti a dire alla marcia per la pace migliaia di ragazzi e di ragazze. E sì, perché questa è la marcia dei giovani. Ne sono arrivati a migliaia; boy scout, del-

le Acli, dell'Arci, della Sinistra giovanile, delle centinaia di associazioni del volontariato che in silenzio, senza i grandi clamori, da diciassette mesi portano la loro solidarietà, quella concreta fatta di acqua, cibo, vestiti, alla gente della Bosnia, della Erzegovina, della Croazia.

«Oggi Sarajevo - ci racconta don Albino, il prete di Bergamo che ha dato vita all'operazione di volontariato "Mirsada" - è come se fosse un grande campo di concentramento. Tutte le comunicazioni sono interrotte. Non c'è acqua potabile. Bambini ed anziani non hanno cibo e l'inverno è alle porte. Noi cerchiamo di portare quello che ci è possibile, posta, acqua, cibo: è questa la vera solidarietà». Nessuno forse lo sa, ma in questi due ultimi anni più di seitemila italiani sono andati nell'ex Jugoslavia per missioni di volontariato in oltre cento villaggi dove ci sono centinaia di migliaia di profughi. Raffaella Polini, del Consorzio italiano di solidarietà, queste cifre le conosce a memoria. «I profughi della ex Jugoslavia - dice Raffaella - a ca-



Un momento della marcia Perugia-Assisi e, qui accanto, un bimbo di Sarajevo. Anche i suoi giocattoli di legno parlano di guerra

quello della provincia di Terni, Alberto Provantini, c'è Armando Cossutta che guida la delegazione di Rifondazione comunista. I presidenti di Acli ed Arci, Giovanni Bianchi e Gianpiero Rasimelli. La radicale Emma Bonino, Chiara Ingrao, parlamentare del Pds, ma da sempre attivista dell'Associazione per la Pace, e più tardi anche Leoluca Orlando si accoderà alla marcia. Giovanni Spadolini e Giorgio Napolitano hanno inviato messaggi scritti, mentre il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, fa sentire la sua voce dalle frequenze di «radio marcia». Una emittente locale, infatti, Radio Sole, ha messo le sue frequenze a disposizione di un pool di trenta giornalisti che hanno dato vita ad una trasmissione non-stop di otto ore.

Scalfaro parla per oltre venti minuti. Richiama l'attenzione dei pacifisti sulla Costituzione italiana: «Essa usa l'espressione: l'Italia ripudia la guerra», e poi aggiunge «questa marcia non è solo un no alla guerra. Questa marcia è un sì alla pace». Ed in diretta i pacifisti commentano le parole del Presidente: «Mi piacerebbe tanto - dice Luca, romano, due volte in missione pacifista a Sarajevo - che i nostri politici non ci dicessero soltanto "bravi ragazzi", ma cambiasse radicalmente la politica estera del nostro Paese». Flavio Lotti, portavoce dell'Associazione per la pace, invoca una «perestrojka» della politica internazionale italiana: «L'Italia cominci a fare la sua parte, la smetta di spendere ogni anno oltre 26 mila

miliardi di lire per le armi ed appena 65 miliardi in aiuti per le vittime di questa guerra».

Il lungo serpentine umano, frattanto, ha attraversato la valle umbra, Collestrada, Basta, Santa Maria degli Angeli. Assisi è ormai a pochi chilometri. Un vento forte spazza la Rocca degli Albormoz, punto d'arrivo di tutte le marce. Pochi minuti dopo le 15 la testa del corteo vi fa il suo ingresso, mentre ancora migliaia di marciatori devono ancora attraversare Santa Maria degli Angeli, cinque chilometri più a valle.

Padre Nicola Giandomenico, il francescano custode del sacro Convento di Assisi, accoglie i pacifisti. Sul palco principale iniziano a parlare gli oratori. Parla, fra gli altri, Sonia Licht, di Belgrado, presidente dell'Assemblea dei Cittadini di Helsinki: «Molta gente nella mia terra - dice - crede davvero che nessuno si curi più di loro, ma dopo questa meravigliosa manifestazione potrà dire che per fortuna non è così. Potrà raccontare ai bambini di Sarajevo che c'è ancora chi lotta per un loro futuro di pace e non di guerra».

Parlano anche Nemer Hamad, delegato dell'Olp in Italia, e l'israeliana Judit Ariel. Vederli assieme, l'uno accanto all'altro, stringersi la mano, è il segno tangibile, evidente, che la pace non è un obiettivo impossibile e che i pacifisti non sono «fanatici sognatori». E qualcuno di loro, finita la marcia, oggi preparerà i suoi bagagli per una nuova missione per portare coperte, cibo, medicine ai bambini di Mostar.

rico del governo italiano sono appena duemila, mentre la piccola Svizzera ne assiste più di sessantamila. Al nostro Governo, quindi, chiediamo di fare di più, molto, molto di più».

Intanto la marcia ha iniziato il suo cammino verso Assisi. In testa i gonfaloni delle città: sono tantissimi. Ci sono anche le autorità locali dell'Umbria che, assieme a Francescani del Sacro Convento, alle Acli ed all'Arci, hanno organizzato la marcia. C'è il presidente della Regione, Claudio Camicri,